

stati realizzati due, manca il terzo. La legge finanziaria per l'anno 1999 aveva previsto nella tabella B — ministero dei lavori pubblici — un apposito accantonamento che doveva essere finanziato da una legge, che, però, il Parlamento non ha approvato;

la legge finanziaria per l'anno 2000 (legge 23 dicembre 1999, n. 488) prevede a decorrere dall'anno 2001, un limite di impegno di lire 5 miliardi annue per quindici anni, oltre a un fondo bloccato di lire 120 miliardi per alcune opere (tra cui la nuova strada statale n. 307) finanziate nella tabella B — ministero dei lavori pubblici. Quest'opera attende da alcuni decenni la sua piena realizzazione ed il suo completamento;

si tratta dunque di portare a termine un'opera stradale già realizzata per due terzi del suo tracciato e per la quale, la conferenza dei servizi convocata, ai sensi dell'articolo 74, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 dal magistrato alle acque di Venezia il 28 luglio 1999, ha espresso assenso, approvando il progetto definitivo. È pure stato elaborato il progetto esecutivo e nella legge finanziaria per l'anno 2000 è stato stanziato l'apposito finanziamento. Appare assolutamente improcrastinabile la realizzazione concreta delle condizioni per poter procedere sollecitamente all'appalto dei lavori, come è stato sollecitato da innumerevoli richieste e prese di posizione avanzate lungo il corso di moltissimi anni dai sindaci dei comuni del territorio a nord di Padova, dalle amministrazioni provinciali di Padova e di Treviso, dalle associazioni economiche padovane, dai cittadini costituitisi in apposito comitato, dalle ripetute interrogazioni presentate da parlamentari nelle due Assemblee legislative —:

quali impegni urgenti e concreti voglia assumere il Governo, affinché la previsione contenuta nella vigente legge finanziaria di impegno di lire 5 miliardi annui a decorrere dal 2001, allo scopo di consentire alla regione Veneto, destinataria della competenza per tale strada dal 2001, la contrazione di mutui con oneri, per capitale e interessi, a totale carico del

bilancio dello Stato, sia resa esecutiva, anche perché è da tener conto che risulta tra le finalizzazioni del fondo speciale di conto capitale (cap. 9001 Tesoro) la « strada statale n. 307 del Santo » (Treviso-Padova) nel limite di impegno suindicato e si tratta di fondi non negativi, ma di accantonamenti collegati per l'intero importo.

(5-08069)

\* \* \*

### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

#### *Interrogazione a risposta orale:*

**D'IPPOLITO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come ogni estate anche quest'anno boschi e pinete sono devastati da incendi. Centinaia di ettari di boschi e di macchia mediterranea sono ridotti in cenere. Sono oltre centocinquanta i roghi segnalati nelle ultime settimane dalle guardie forestali. Particolarmente drammatica è la situazione in Calabria dove si sta assistendo ad un vero e proprio disastro ambientale. Non funzionano gli interventi di prevenzione, la sala operativa della protezione civile tenta di coordinare l'attività di spegnimento degli incendi purtroppo, con scarsi risultati;

l'opinione pubblica in Calabria è legittimamente allarmata e sconcertata di fronte al riproporsi, ogni anno nei mesi estivi, del fenomeno degli incendi che hanno, quest'anno, provocato, purtroppo, anche vittime;

la condizione di regione ad alto rischio, propria della Calabria, peraltro impervia, rende più evidente l'inadeguatezza del coordinamento tra le attività di prevenzione e di spegnimento degli incendi, nonché l'insufficienza delle risorse umane e tecniche a disposizione per rendere praticabile l'opera di spegnimento degli stessi;

gli incendi di questi giorni sono quasi tutti di origine dolosa ed in tale direzione dovrebbe essere attivata una adeguata azione di controllo;

mal si concilia l'esiguità dei mezzi e degli uomini disponibili con le esigenze di un'efficace opera di contrasto, ancor più con lungaggini burocratiche che impediscono, in alcuni casi, anche il volo degli elicotteri antincendio: proprio in Calabria un elicottero, costosissimo, non ha potuto decollare per la mancanza delle autorizzazioni al volo;

si imporrebbe un'opera di « prevenzione costante » sul territorio, soprattutto nei mesi in cui gli incendi mettono in serio pericolo l'incolumità dei cittadini, attraverso controlli e monitoraggi che evitino ai piromani di accendere fuochi che poi diventano incontrollabili, con evidenti, notevoli danni anche al settore turistico —

quali urgenti iniziative, all'interno di un quadro normativo generale, chiaro e definitivo, intenda adottare il Governo per fronteggiare in modo adeguato questo fenomeno degli incendi boschivi, in Calabria e nel resto del nostro Paese, che tiene in apprensione migliaia di cittadini, distruggendo migliaia di ettari di bosco, deturpando gravemente il paesaggio e procurando danni ambientali ed economici permanenti. (3-06047)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

CUSCUNÀ, ALBONI, ASCIERTO, BOCCHINO, BUONTEMPO, CARDIELLO, CARLESÌ, NUCCIO CARRARA, COLA, COLOSIMO, COLUCCI, FOTI, FRONZUTI, GASPARRI, GAZZILLI, ALBERTO GIORGETTI, GIULIANO, LEMBO, MALGIERI, MANZONI, MARENGO, MARTINI, MESSA, MORSELLI, MUSSOLINI, CARLO PACE, ANTONIO PEPE, PERETTI, PEZZOLI, POLIZZI, PORCU, PROIETTI, RICCIO, ROSSETTO, SAVARESE e ZACCHEO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle finanze, al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la frontiera italiana di Prosecco (Trieste) il 12 giugno c.a. è transitato un carico di 55.000 Kg di cagliata di latte di bufala proveniente dalla Romania;

il carico in questione è stato sequestrato dall'A.G., c/o un deposito di autotrasporti in Vitulazio (Caserta), in quanto a seguito di analisi di laboratorio è stata rinvenuta, nello stesso, una quantità di pesticidi organoclorurati in proporzioni vietate dalla normativa vigente in materia;

tenuto conto che su tutto il territorio italiano non è vietato l'uso di cagliate di latte di bufala provenienti dall'estero;

rilevato che nel territorio italiano è consentita la produzione di: *a)* mozzarella di latte di bufala; *b)* mozzarella di bufala campana nella sola area geografica riconosciuta con la Denominazione d'Origine Protetta (DOP) ed assoggettata ad un proprio disciplinare di produzione che vieta, tra l'altro, l'utilizzo di cagliate di latte bufalino importato dall'estero;

considerato che la cagliata di latte di bufala, importata dalla Romania è stata sequestrata in piena area geografica riconosciuta da Bruxelles con il D.O.P. —

quali siano le società o singoli che importano cagliate di latte di bufala dai Paesi dell'Est che utilizzano la dogana presso il Posto di Ispezione Frontaliero (P.I.F.) — Ufficio Veterinario di Prosecco (Trieste);

a quale tipo di produzione di formaggi siano destinate le cagliate di latte di bufala importate dall'Est;

se siano stati fatti controlli ai libri obbligatori delle società importatrici di cagliate di latte di bufala dall'Est, onde risalire all'esatta destinazione d'utilizzo del prodotto di cui trattasi;

se non ritenga opportuno fare controlli fiscali sui libri obbligatori delle società che importano cagliate di latte di bufala dai Paesi dell'Est, per appurare la correttezza contabile e fiscale e se hanno ceduto la materia prima per produrre mozzarella nell'area geografica del DOP o al di fuori di essa ed a quali società;

se la situazione patrimoniale ed economica di queste aziende è in regola col fisco;

se i Ministri interrogati si impegnino a far rispettare le leggi in materia d'importazione di prodotti alimentari, potenziando alle frontiere i controlli sanitari e di polizia, rafforzando i presidi (PIF) e gli organici delle forze dell'ordine, estendendo a tutti i prodotti alimentari le analisi di laboratorio, previsti dalle norme sia nazionali che comunitarie, poste a tutela della salute pubblica. (5-08067)

**ABATERUSSO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le compagnie assicuratrici intendono imporre condizioni e tariffe di assicurazione senza partecipare alle gare selettive indette dai consorzi di difesa;

le stesse stabilite sul territorio nazionale rifiutano le coperture dei rischi gelo, brina, vento, siccità e persino la grandine su talune produzioni;

per l'agricoltura italiana la copertura assicurativa contro i rischi di gravi avversità atmosferiche è da ritenersi indispensabile;

i rischi atmosferici gravanti sull'agricoltura possono essere coperti da garanzie assicurative prestate con polizze a contenuto mutualistico-finanziario;

nelle polizze e nei fondi mutualistici le imprese agricole partecipano direttamente all'andamento del rischio;

inoltre, le polizze ed i fondi mutualistici per assolvere correttamente alla loro funzione devono essere a loro volta coperti da adeguata garanzia assicurativa (riassicurazione o simili);

è *in itinere* la proposta per la modifica della legge n. 185 del 1992 sul « Fondo di solidarietà » —:

cosa intenda fare il Governo per:

mantenere nella prossima legge finanziaria risorse congrue a favore del Fondo di solidarietà nazionale;

semplificare le regole relative all'operatività dei consorzi di difesa, introducendo la possibilità di accedere a nuovi prodotti assicurativi, anche di tipo mutualistico, prevedendo la facoltà per i consorzi stessi di incassare il contributo dei soci, anche senza far ricorso ai ruoli esattoriali;

riesaminare la congruità dei parametri per il contributo statale 2000, tenuto conto delle risorse finanziarie già assegnate al Fondo di solidarietà nazionale e di rivedere per il prossimo anno il meccanismo di formazione dei parametri contributivi al fine di ottenere un risultato trasparente ed adeguato alle necessità di tutela del reddito agricolo. (5-08068)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**DOZZO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il problema della corretta applicazione del regime comunitario delle quote latte da parte dell'Italia ha rappresentato uno dei temi maggiormente dibattuti nel corso della presente legislatura e, sicuramente, la questione più intricata, tra le tante, affrontate dalla XIII Commissione;

le inadempienze da parte dell'Italia in materia di quote latte hanno determinato una situazione di costante emergenza, cui i diversi Governi succedutisi dal maggio 1996 in avanti, hanno cercato di fare fronte attraverso il continuo ricorso all'emanazione di decreti-legge;

il continuo ricorso alla legislazione straordinaria e d'urgenza non ha, di fatto, prodotto alcun risultato positivo, tanto è vero che, a tutt'oggi, l'unica campagna di commercializzazione che risulta essere chiusa e verificata è quella relativa al 1994-1995, ossia ad un periodo precedente l'avvio dell'attuale legislatura;

per quanto riguarda le campagne di commercializzazione 1995/1996, 1996/1997, 1997/1998 e 1998/1999, nonostante i tanti decreti legge intervenuti in materia,

L'Italia non è stata ancora capace, né di comunicare alla Commissione UE i dati definitivi sulla produzione, né, di conseguenza, di effettuare le relative operazioni di compensazione;

con riferimento alle quattro campagne di cui al punto precedente, l'Aima ha comunicato alla Commissione UE dati produttivi che, oltre ad essere provvisori, risultano essere inspiegabilmente elevati, tanto da avere determinato l'imposizione di sanzioni che, ai più, sono apparse spropositate, come risulta dai dati trasmessi a titolo provvisorio dall'Aima, e dalle relative multe comunitarie: per la campagna 1995-1996 risultano tonn. 10.209.473 di consegne, tonn. 155.021 di vendite dirette e un prelievo di 405,373 miliardi di lire; per la campagna 1996-1997 risultano tonn. 10.302.099 di consegne, tonn. 156.791 di vendite dirette e un prelievo di 384.999 miliardi di lire; per la campagna 1997-1998 risultano tonn. 10.338.959 di consegne, tonn. 166.923 di vendite dirette e un prelievo di 452,934 miliardi di lire; per la campagna 1998-1999 risultano tonn. 10.174.331 di consegne, tonn. 152.521 di vendite dirette e un prelievo di 326.640 miliardi di lire —:

se i dati produttivi trasmessi, in via provvisoria, dall'Aima e gli importi delle sanzioni riportati in premessa siano esatti;

se il Ministro interrogato sia informato del fatto che, a tutt'oggi, l'Aima non è stata in grado di produrre i dati definitivi per nessuna delle quattro campagne di commercializzazione svoltesi durante il quadriennio compreso tra il 1° aprile 1995 ed il 31 marzo 1999;

se il Ministro interrogato sia stato correttamente informato dall'Aima in merito, sia ai valori assoluti dei dati provvisori trasmessi a Bruxelles, sia agli importi delle sanzioni che, di conseguenza, sono state poste a carico dell'Italia. (4-30862)

\* \* \*

## PUBBLICA ISTRUZIONE

### *Interrogazione a risposta orale:*

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la presenza e l'inserimento nella scuola di alunni stranieri sta interessando sempre di più tutte le scuole di ogni ordine e grado di molte città e province d'Italia, con differenze territoriali rapportate soprattutto alla quantità dei flussi migratori, alla presenza di zone industriali attrattive e ricettive, alle disponibilità abitative, alla attivazione di servizi, contribuendo a rendere molto difficile la programmazione degli interventi educativi di carattere ordinario, rivolti agli alunni di lingua madre diversa dall'italiano;

l'inserimento scolastico avviene all'interno di una emergenza permanente e in modo disorganico, tumultuoso, senza precisi progetti e con scarsissime risorse economiche e umane;

la legge n. 40 del 1998 sull'immigrazione e il successivo « Testo unico sull'immigrazione » approvato con decreto legislativo del 25 luglio 1998 hanno aperto la via alla possibilità per molti immigrati — soprattutto extracomunitari — di ricongiungersi in Italia con le loro famiglie. Questo fatto ha comportato in molte aree, specie del nord e del nord-est, un aumento dei flussi migratori di donne e bambini provenienti dal Magreb, dall'area balcanica, dall'est europeo, nonché dalle tradizionali aree di immigrazione del medio ed estremo Oriente, che ha veicolato a sua volta, in pochi anni, una crescita esponenziale di iscrizioni di bambini e ragazzi alla scuola dell'obbligo elementare e media;

in attuazione dell'articolo 38 del decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 è stato emanato il Regolamento applicativo, relativo alla frequenza e all'inserimento degli alunni stranieri nelle scuole italiane, il quale al comma 7 dell'articolo 45 stabilisce che « alle istituzioni scolastiche è assegnato il compito di organizzare iniziative di educazione interculturale e provve-